

IVG

Frida, sangue di pesce e Ballarò

di **Marzia Pistacchio**

25 Giugno 2019 - 9:13



Frida, mia amata,

ho passato giorni in attesa di questo incontro: emozionata, confusa, rapita.

Pregustavo la tua presenza, l'impatto che i tuoi occhi di ossidiana avrebbero avuto sul mio cuore già accelerato dalla eccitazione dell'incontro, il pugno allo stomaco della tua arte, del tuo dolore, del tuo coraggio.

Ho percorso la strada bollente di Palermo che mi teneva lontana da te con la stessa frenesia con la quale si corre da un'amante.

Avevo scelto l'abito per te. Il profumo per te. Avevo cosperso il mio corpo di olio lucente.

Io volevo piacerti, Frida.

Ma non mi sei piaciuta tu.

No, non tu, amata creatura, ma la frammentaria e inanimata rappresentazione di te di una mostra deludente e senza cuore.

Ballarò mi ha accolta sul suo florido seno come una vecchia maga un po' zoccola.

I piedi immersi in pozze di acqua di mare e sangue di pesce, e gli occhi persi tra montagne di corna di lumache festanti, pance scuarciate di melograni maturi, spade e uncini di giganteschi pesci dagli occhi vivi e vispi, riccioli salati di polipi rossi e fumanti di bollore, voci melliflue e suadenti e grida tornanti di cantilena millenaria.

Gelsi come gemme. Ciliegie come mele. Donne come gelsi. Donne come mele.

A Ballarò la pancia si perde, lo stomaco pretende, la mente si eccita.
Le antenate con la treccia che penzola sul sedere, fanno il girotondo, evocando ricette millenarie che sanno di olio, di fritto, di sangue.

Ballarò, un pò zoccola e un pò strega mi ha stretto sul suo grasso seno un pò sfatto.
Sono ubriaca di Vita, Frida, ti penso e qui, a Palermo, ti amo come non mai.

“Rosso Pistacchio” è la rubrica di Marzia Pistacchio, che ama definirsi “una truccatrice struccata”. Ogni martedì uno spazio al femminile dal taglio volutamente “leggero” in cui parlare a 360 gradi di tutto ciò che ruota intorno alle donne. In salsa savonese, naturalmente. [Clicca qui per leggere tutti gli articoli](#)